



Wzrost 9946 III klasa V/B

# Polonia d'oggi

DOCUMENTAZIONI E NOTIZIE

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA DELL'AMBASCIATA DI POLONIA



STETTINO - UN NUOVO MOLO DEL PORTO

## SOMMARIO

Il discorso del Primo Ministro Polacco  
 La questione tedesca  
 Il Ministro Modzelewski a Lake Success  
 I socialisti polacchi alla riunione del Comitato Centrale del P. S. I.  
 La visita dei Parlamentari inglesi in Polonia  
 "Un'alleanza tra la Francia e la Polonia servirà gli interessi della pace e della democrazia."  
 Il nuovo Presidente del Partito Contadino Polacco

Mikolajczyk e il Partito dei Contadini  
 40 collaboratori di Hoess dinnanzi alla Corte Suprema di Cracovia  
 Opinioni straniere: I territori occidentali della Polonia  
 Il patto polono-cecoslovacco e la Francia  
 Il terzo anniversario della riforma agraria  
 Sviluppo dell'economia polacca  
 Arte e cultura



# Polonia d'oggi

## IL DISCORSO DEL PRIMO MINISTRO POLACCO

Il Primo Ministro Polacco, Josef Cyrankiewicz ha fatto la seguente relazione alla ventinovesima sessione del Sejm.

« La Polonia sta difendendo la pace con una politica estera chiara ed attiva — ha dichiarato il Primo Ministro. — La Polonia è favorevole ad un efficace ed immediato disarmo e per l'evacuazione delle truppe straniere dalla Grecia, Indonesia, Palestina. Ogni tentativo per rendere impotente l'ONU deve essere stroncato. La Polonia desidera la stabilizzazione della pace ed una nuova forma di cooperazione internazionale basata sulla necessità di coesistenza di diversi regimi politici ed economici. La Polonia unisce i suoi sforzi a quelli compiuti dai suoi amici, primi di tutti i paesi slavi; è con l'Unione Sovietica, per la difesa della libertà e della pace, per la difesa della sicurezza e della sovranità della Polonia ».

Passando poi a trattare i problemi della ricostruzione economica della Polonia, il Primo Ministro ha dichiarato che bisogna impedire che si verifichi la possibilità che i paesi ricostruiti divengano direttamente dipendenti dai grandi circoli affaristici o indirettamente attraverso la ricostruzione della Germania, che mediante il suo potenziale economico peserà sull'Europa.

« La Polonia non ha partecipato alla conferenza delle sedici nazioni tenutasi a Parigi, perchè ritiene che la ricostruzione economica della Germania non può effettuarsi alle spese della ricostruzione delle vittime delle aggressioni tedesche.

« L'esperienza degli ultimi tre mesi ha confermato le previsioni della Polonia di allora. Il programma costruttivo della Polonia per la ricostruzione europea si fonda sul massimo sforzo della Polonia e dei paesi europei sulla base del reciproco aiuto.

« La Polonia desidera che gli Stati Uniti partecipino a questa ricostruzione europea basata su sani principi di scambievoli servizi e con utili economici per entrambi senza che per questo vengano ad essere violate le sovranità nazionali.

« La Polonia è pronta a firmare chiari trattati di aiuto reciproco contro l'aggressione tedesca, come quelli già conclusi con l'Unione Sovietica, la Jugoslavia, la Cecoslovacchia. Sono già in corso negoziati per tali accordi.

« Il Primo Ministro ritiene che nonostante le difficoltà presenti, questi trattati che creeranno un vero strumento per il rafforzamento della sicurezza per i due paesi, saranno conclusi.

« La realistica politica polacca osserva le sue

frontiere occidentali sul Baltico, l'Oder e la Nissa come uno degli interessi più importanti per la Polonia. La Polonia considera con calma gli avvenimenti internazionali. Nonostante le tendenze di guerra suscitate da guerrafondai di professione si può dire che i loro sforzi saranno frustrati dalla salda resistenza della grande maggioranza del mondo del lavoro e del progresso. Le Nazioni del mondo desiderano la pace ».

Passando a trattare della crescente stabilizzazione della vita economica polacca, il Primo Ministro ha dichiarato che il piano economico sarà superato quest'anno. « E' stato previsto un aumento medio del 26 per cento nel piano per l'anno venturo, specialmente nella produzione dei generi di maggior consumo e nell'estrazione del carbone.

« Le prime eloquenti cifre dimostrano un aumento dell'efficienza del lavoro, accompagnata da un aumento di salari da una media di 3,50 zloty in giugno di quest'anno a 7 zloty in settembre.

« Sono previsti sistematici aumenti di salari, in rapporto con l'aumento della efficienza del lavoro. L'aumento delle rendite della cittadinanza attraverso una produzione aumentata è la salda base della bilancia finanziaria. Il governo continuerà la sua politica finanziaria che si basa sull'economia e su un bilancio in pareggio ».

Il Primo Ministro ha fatto rilevare l'aumento delle costruzioni di abitazioni. Il numero delle imprese private è salito a 16.440 dando lavoro a 140 mila lavoratori. Il volume del commercio con l'estero ha raggiunto quest'anno una media di 67.000.000 di dollari al trimestre.

Riferendosi al passaggio dell'amministrazione del porto di Stettino dalle autorità sovietiche a quelle polacche il Ministro ha dichiarato che sarà messo in funzione quanto prima un nuovo porto per il carbone a Derlowo.

I grandi sforzi compiuti per ripopolare i territori rioccupati hanno dato i risultati voluti: oltre cinque milioni di persone vivono ora in queste zone. In seguito all'azione del rimpatrio, il problema tedesco in Polonia non esiste più. Il Primo Ministro ha posto in rilievo gli sforzi compiuti dalla classe lavoratrice polacca per la ricostruzione del paese e per approfondire la cooperazione dei partiti della coalizione governativa. Nonostante le differenze dei programmi dei vari partiti, quando si tratta di rafforzare i risultati della Polonia si è sempre trovato un linguaggio d'intesa comune.

Parlando della situazione del partito contadino polacco il Primo Ministro ha fatto rilevare la cre-

scente disintegrazione del partito stesso, l'isolamento di Mikolajczyk in seno alla comunità polacca e nel suo stesso partito. La fuga di Mikolajczyk precipita l'eliminazione dei superstiti seguaci dalla vita politica polacca. Il Governo non vuol evitare critiche positive alle sue attività, quando queste sono originate da un senso di responsabilità per il destino della nazione.

Discutendo l'atteggiamento del clero di fronte

alla realtà polacca, il Primo Ministro ha espresso il convincimento che gran parte di esso che ha protetto la nazione durante l'occupazione, che ha sofferto nei campi di concentramento e comprende il popolo è favorevole alla cooperazione positiva, alla costruzione di una Polonia Popolare.

Concludendo, il Primo Ministro ha chiesto l'approvazione del bilancio, « un bilancio di pace, di stabilizzazione e di lavoro creativo ».

# LA QUESTIONE TEDESCA

## DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DEGLI ESTERI POLACCO

Parlando a Varsavia davanti alla Commissione Parlamentare per gli affari esteri sul problema tedesco, il Ministro degli Esteri polacco, Modzelewski, ha detto che è opinione del suo Governo che il principio della priorità nella ricostruzione dei paesi devastati dai tedeschi rimanga il principio base anche per l'avvenire. Ad esso, benchè sia stato violato dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna, debbono essere subordinate la questione delle riparazioni e del loro pagamento e quella del livello della produzione tedesca.

Il Governo polacco sostiene altresì che l'inclusione della Germania nel piano Marshall non può contribuire all'edificazione della pace, ma denuncia invece quella tendenza a rafforzare l'aggressività della Germania ricostruendone l'economia in Europa. Una simile politica — ha detto il Ministro — serve scopi che nulla hanno di comune con una stabilizzazione economica e pacifica della Europa.

« Il Governo polacco ha rilevato in varie occasioni che i metodi con i quali si procede alla ricostruzione della Germania non ne favoriscono la democratizzazione e non contribuiscono ad estirpare il nazismo dal paese. Il Governo polacco mantiene la sua posizione tendente ad aiutare gli elementi democratici in Germania e chiede che ad essi sia assicurata la possibilità di partecipare alla creazione di una Germania fondata su principi democratici.

« La posizione del Governo polacco in merito alla questione dell'unità della Germania rimane immutata, contraria alle tendenze miranti a creare uno stato della Germania occidentale ed a tutte le utopie federalistiche ».

### « La ricostruzione dei paesi devastati deve precedere quella della Germania ».

Il Ministro ha ricordato come alla Conferenza di Londra il Governo polacco sostenne il principio della priorità della ricostruzione dei paesi distrutti dall'aggressione tedesca. Il Governo polacco intende così stabilire un nuovo equilibrio economico in Europa distruggendo le basi dell'aggressione tedesca con lo spezzare l'egemonia economica della Germania.

Il principio di priorità richiede: 1) la sistemazione positiva della questione delle riparazioni; 2)

la definizione di quello che deve essere il livello di produzione della Germania, tenendo conto — come contemplato nell'articolo 15 delle dichiarazioni di Potsdam — degli impegni derivanti dalle riparazioni e dalla necessità di assicurare al paese un adeguato tenore di vita. Questo, tuttavia, non deve superare, come stabilito, il tenore medio di vita dei paesi europei, fatta eccezione per la Gran Bretagna e la Russia.

Il Ministro ha rilevato che il piano di produzione per la Germania, elaborato dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti, prevede un aumento tale della produzione stessa da superare di gran lunga quel tenore di vita ed il reddito nazionale previsto nelle decisioni di Potsdam.

« Si è calcolato, infatti, che con un livello di produzione pari al 50-55 per cento di quello del 1938 ed inoltre con venti miliardi di riparazioni da pagare e con le spese da sostenere per l'occupazione, l'eccedente del reddito nazionale sul previsto sarà di circa 4 miliardi di dollari all'anno. D'altra parte tenendo conto che le cifre riguardanti la produzione tedesca proposte nell'accordo Douglas-Clay superano di molto il 50-55 per cento del livello del 1938 e che il piano Marshall prevede aiuti supplementari per la Germania, appare evidente che il principio di priorità è stato trasformato dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna in una priorità assoluta nella ricostruzione della Germania. Questo aumenterà ancora di più la differenza fra i redditi nazionali effettivi della Germania e della Polonia che nel 1946 erano di 200 dollari pro capite della popolazione per la prima e di 60 dollari per la seconda.

« I sostenitori della Germania dovrebbero rendersi conto del fatto che essi vogliono ricostruire quella Germania il cui reddito nazionale pro capite dei lavoratori era prima della guerra superiore del 28 per cento a quello del periodo 1925-34 ed il cui indice produttivo della industria dei manufatti era del 37 per cento superiore a quello del 1926-29 (quest'indice nello stesso periodo era del 90 per cento per la Francia, dell'82 per cento per il Belgio e dell'80 per cento per la Svizzera rispetto al 1926-29) ».

Alla luce di questi dati può facilmente essere confutata la tesi che la limitazione della produzione tedesca « renderà impossibile la ricostruzione e-

conomica dell'Europa». «Noi vogliamo ricostruire il continente — ha aggiunto il Ministro — ma sulla base di un nuovo equilibrio economico che non elimini affatto la Germania ma la collochi al giusto posto. E' chiaro, anche, che la ricostruzione non deve ledere la sovranità dei paesi europei».

Parlando della necessità di addivenire alla unificazione economica della Germania, il Ministro ha detto che la condizione necessaria è l'unanimità delle quattro potenze sulla questione delle riparazioni e del livello della produzione tedesca. Unanimità che dovrebbe essere raggiunta su tutti i problemi collegati con la produzione della Ruhr ed è altrettanto necessaria per un controllo facile ed uniforme della Germania e per la vera democratizzazione di tutto il paese.

La condizione preliminare per la democratizzazione è la nazionalizzazione delle grandi industrie tedesche che nelle mani dei trusts e dei cartelli tedeschi e germano-americani, creano le condizioni favorevoli alla rinascita di tendenze aggressive in Germania.

Il Ministro ha rilevato a questo punto che la riforma economica della Germania deve ricollegarsi ad un cambiamento della struttura sociale del paese a vantaggio dei veri democratici tedeschi, primi fra tutti le masse lavoratrici. In secondo luogo essa deve essere subordinata alla ricostruzione dei paesi distrutti dall'aggressione tedesca.

Passando a parlare del problema alimentare tedesco il Ministro ha ricordato come il Generale Clay abbia recentemente dichiarato che la causa principale della carestia in Germania è la diminuzione dei terreni coltivabili in seguito allo spostamento delle frontiere polacche sull'Oder e sulla Nissa. «Bisogna tener presente — ha detto il Ministro — che la Germania, entro i suoi confini attuali e con l'agricoltura nelle condizioni d'anteguerra è capace di fornire 2.250 calorie al giorno a 68 milioni di persone, cifra corrispondente alla media del periodo bellico. La difficile situazione alimentare tedesca è quindi anzitutto il risultato della diminuzione della produzione agricola nel dopoguerra che raggiunge il 40 per cento nelle zone d'Europa colpite dalla siccità. Ma in Germania essa è aggravata da altre cause che sono anzitutto il fallimento della riforma agraria nelle zone occidentali o la sua realizzazione su principi falsi, ed in secondo luogo, l'inabile politica economica praticata in quelle zone, politica che ha provocato la diminuzione dei terreni coltivabili, il sabotaggio delle consegne agli ammassi, la cattiva distribuzione delle merci, l'impiego caotico della mano d'opera, un grande sviluppo della borsa nera, ecc. La situazione è anche peggiorata per la propaganda revisionista che viene svolta in queste regioni.

La Germania ha, tuttavia, grandi possibilità di accrescere la sua produzione agricola fino a raggiungere il livello prebellico e superarlo notevolmente mediante la coltivazione dei terreni sui quali sono stati costruiti aerodromi (1.200.000 ettari) delle terre tuttora incolte (1.300.000 ettari) e con la intensificazione della produzione e la riforma agraria attuata sul piano economico e sociale. Sia detto, d'altra parte, che vi sono in Europa molti paesi i quali non coprono interamente il loro fab-

bisogno alimentare con la propria produzione. Non vi è quindi ragione alcuna, dal punto di vista della sicurezza, di rendere la Germania autosufficiente.

Accennando quindi alla questione del rimpatrio dei polacchi dalla Vestfalia, il Ministro ha denunciato il fatto che mentre gli abitanti tedeschi sono autorizzati a recarsi collettivamente all'estero il Governo britannico continua a negare ai polacchi ivi residenti l'autorizzazione al rimpatrio.

Il Ministro è successivamente passato a parlare delle ragioni che hanno indotto Mikolajczyk a tenere nascosta la lettera scritta nel 1944 dall'ex sottosegretario di stato agli Esteri, Sir Alexander Cadogan al Ministro polacco degli Esteri, Romer. Come è noto in quella lettera Cadogan riferiva il consenso del Governo britannico allo spostamento delle frontiere polacche sull'Oder ed il passaggio alla Polonia del porto di Stettino.

Il Ministro ha ricordato che l'autenticità di questa lettera è stata confermata i giorni scorsi da un portavoce del Governo britannico e dallo stesso Cadogan. Egli ha letto quindi lo stenogramma della risposta data da Bevin ai Comuni ad una interpellanza presentata tempo addietro da un deputato su questa questione. Nella sulla risposta Bevin affermava: «Questa lettera dichiara fra l'altro che, per quanto riguarda le frontiere occidentali della Polonia, il Governo di S. M. Britannica ritiene che la Polonia ha il diritto di occupare i territori compresi fino alla linea dell'Oder, incluso il porto di Stettino». La lettera, il cui contenuto era confidenziale, faceva parte di una lunga serie di scambi diplomatici con i Governi dell'URSS, della Polonia e degli Stati Uniti, scambi che furono proseguiti durante la Conferenza di Crimea e conclusi con l'accordo di Potsdam.

Il Ministro degli Esteri polacco ha detto quindi essere opinione del suo Governo e degli specialisti di diritto internazionale che il documento è ancora valido sottolineando che, firmando l'accordo di Potsdam, Attlee aveva accettato gli obblighi derivanti dalla lettera in questione, mentre Bevin, contestando il diritto della Polonia al porto di Stettino, violava gli impegni presi dal Governo britannico.

Il Ministro ha successivamente affermato che Mikolajczyk non fece mai conoscere questo importante documento, nè durante la conferenza di Potsdam nè più tardi perchè la sua sete di potere era più importante degli interessi della Polonia e perchè tali erano gli impegni che aveva assunti con Churchill ed Eden.

Concludendo il Ministro ha detto:

«Per finire con questa sgradevole storia di un piccolo uomo che per la sua ambizione non ha esitato a commettere un delitto contro il suo Paese, vorrei citare il testo di un altro documento, comprovante lo atteggiamento di rinuncia assunto da Mikolajczyk in merito alla questione delle frontiere occidentali polacche. Si tratta di una circolare del 26 luglio 1944 inviata dal governo da lui presieduto a tutti i comandi militari avanzati. Richiamo l'attenzione sulla data. La circolare diceva:

«Il Comitato di Chelm rivendica la linea dell'Oder come frontiera occidentale. Il Governo polacco rivendica soltanto la Pomerania orientale, Danzica e la Slesia di Opole, con una lieve garan-

zia per i porti baltici e le industrie della Slesia. Il Governo polacco non appoggia la demagogica ed utopistica linea dell'Oder. Il parlare di essa risveglia un disagio nell'opinione pubblica che può essere sfruttato dalla stampa». E l'autore di questa circolare, oggi un comune disertore, ha l'insolenza di proclamarsi un capo della nazione polacca!

«Basta per oggi con questa storia. Ma ciò non vuol dire che sia terminata la serie di documenti compromettenti l'ex deputato Mikolajczyk».

## Il Ministro Modzelewski a Lake Success

Il Ministro polacco degli Esteri, Zygmunt Modzelewski, ad una conferenza stampa tenuta il 13 ottobre a Lake Success, prima di rientrare in Polonia, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Nel desiderio di porre in rilievo la grande importanza che il mio governo attribuisce in generale alla cooperazione con tutte le nazioni amanti della pace ed alla missione delle Nazioni Unite in particolare, ho assunto personalmente la direzione dei lavori della delegazione polacca a questa Terza Sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Malgrado le profonde divergenze d'opinione che si sono rese evidenti durante questa sessione, ed in altre occasioni, il Governo Polacco ritiene che un eventuale accordo sulle questioni in discussione non sia solamente essenziale, ma possibile. La premessa essenziale per questo accordo, che potrebbe divenire la base per una cooperazione armoniosa, è la comprensione dei diversi punti di vista nei vari problemi internazionali.

«Tali divergenze però non dovrebbero venir artificialmente acuite, ma si dovrebbe invece compiere ogni sforzo per attenuarle, dimostrando un mutuo rispetto e tenendo sempre ben presente che il risultato finale, deve essere la pace.

«Non dobbiamo nemmeno nasconderci che l'atteggiamento nei riguardi della Germania del dopoguerra è dettato dalle diverse esperienze subite dalle varie nazioni nei loro rapporti con la Germania.

«Noi europei conosciamo fin troppo bene, che la Germania ha avuto per costante politica l'assicurarsi il dominio economico sui suoi vicini.

Da questa politica è nato lo spirito aggressivo che ha condotto a due guerre mondiali. Non fa quindi meraviglia che la Polonia come del resto altre nazioni europee siano ansiose di evitare un ripetersi di tali avvenimenti in futuro, e perciò insistono sul postulato che la ricostruzione della Germania non debba avere la precedenza in alcuna maniera su quella dei paesi vicini, quelli dell'est in particolar modo, vittime della rinnovata aggressione tedesca nella seconda guerra mondiale. Noi ci possiamo accontentare di assicurazioni formali, ma dobbiamo invece insistere per un'azione concreta. Quello che ci attendiamo è la normalizzazione dell'economia tedesca, tenendo conto dei pagamenti per le riparazioni e di quanto previsto dall'accordo di Potsdam.

«Mi sia permesso ancora di indicare la parte che la Polonia ha nella ricostruzione dell'Europa.

Le nostre esportazioni di carbone ammontano quest'anno a venti milioni di tonnellate. Due terzi di questo vanno ai paesi dell'Europa Occidentale. In futuro queste esportazioni raggiungeranno i 35 milioni di tonnellate. Con enormi sforzi e virtualmente senza aiuti, la Polonia sta ricostruendo la sua agricoltura. Abbiamo continuamente esteso le zone sotto coltivazione e cancellato poco a poco le tracce della guerra. E' nostro scopo esportare entro due o tre anni, oltre al carbone, anche parte della nostra produzione agricola. Desideriamo e siamo decisi ad aiutare la ricostruzione economica dell'Europa.

«Queste esportazioni sono non solo una prova del fatto che siamo pronti a mantenere strette relazioni economiche con tutti coloro che desiderano cooperare con noi: esse provano inoltre che la Polonia desidera cooperare politicamente e vivere in amicizia con tutte le nazioni amanti della pace. Sono queste considerazioni che ci riempiono di preoccupazione per i tentativi fatti per dividere il mondo, sia pure la sola Europa, in campi isolati ed ostili.

«Durante la mia visita negli Stati Uniti ho avuto l'occasione di avere conversazioni lunghe e particolareggiate con il Segretario di Stato americano, George Marshall. Ho cercato in quest'occasione di mettere in rilievo i principi suesposti, che guidano la politica del mio governo. L'ho detto allora e lo ripeto ancora una volta: "La Polonia e il suo Governo desiderano profondamente mantenere relazioni politiche amichevoli con il popolo americano, relazioni basate sul reciproco rispetto. Questa è sempre stata la nostra tradizione. Per quanto riguarda la Polonia, non vedo motivo per cui questo atteggiamento, che ha trovato modo di essere espresso nelle nostre dichiarazioni, debba essere mutato in qualche maniera"».

## I socialisti polacchi alla riunione del Comitato Centrale del P. S. I.

Il Capo del Partito Socialista Polacco, Ministro del Lavoro, Rusinek, il presidente del gruppo parlamentare socialista, Hochfeld e il Ministro della Navigazione Rapacki, membro del Comitato Centrale del Partito Socialista Polacco, venuti in Italia per restituire la visita che gli on. Nenni e Basso hanno fatto ai socialisti polacchi, hanno partecipato alla riunione del Comitato Centrale del P. S. I., tenutasi il 21 novembre in Roma.

Il Ministro Rusinek, parlando con un redattore dell'Ansa, ha dichiarato: «Non sono venuto in Italia in veste diplomatica. Dovendo esporre le mie impressioni, per quanto il mio soggiorno nel vostro Paese sia troppo breve per permettermi di avere un quadro completo delle condizioni generali, mi rallegra molto la constatazione di una collaborazione fra i partiti marxisti e della volontà di combattere non solo per la conservazione della democrazia politica, ma anzitutto per la libertà sociale, che è importantissimo indizio di libertà democratica. Questa lotta ha un immenso valore per la conservazione della pace, purchè si sappia realizzare un programma di progresso e di giustizia sociale».

# LA VISITA DEI PARLAMENTARI INGLESI IN POLONIA

*Un gruppo di parlamentari inglesi, con a capo il deputato Zilliacus ha visitato recentemente la Polonia. Arrivati a Varsavia il 15 ottobre, essi hanno partecipato a una riunione della Commissione Centrale delle Società Operaie, interessandosi particolarmente ai problemi organizzativi, sociali ed economici delle società stesse.*

*Il 16 ottobre, dopo esser stati ricevuti dal Presidente del Sejm, dal Primo Ministro e dal vicesegretario degli Affari Esteri, gli ospiti inglesi hanno partecipato a una riunione dell'Ufficio Centrale di Pianificazione dove il presidente Bobrowski ha illustrato i problemi che la pianificazione impone all'economia polacca.*

*In una conferenza stampa a cui hanno partecipato anche i giornalisti stranieri, il deputato Zilliacus ha sottolineato che la delegazione britannica non aveva carattere ufficiale e non rappresentava nessun gruppo particolare del Parlamento inglese ma varie tendenze del partito laburista.*

*Gli otto deputati britannici hanno fatto alla stampa una dichiarazione in cui è detto tra l'altro:*

« Siamo venuti in Polonia, perchè noi tutti crediamo che l'avvenire del socialismo inglese dipende più che da qualsiasi altra cosa dalle relazioni economiche e politiche della Gran Bretagna con gli altri Paesi che stanno attuando il socialismo ».

« Noi pensiamo — hanno affermato unanimi gli ospiti — che è dovere dei socialisti inglesi fare tutto quanto è in loro potere per rendere possibile ai polacchi, sia a quelli che si trovano in Gran Bretagna come a quelli che si trovano in qualsiasi altro Paese, il ritorno in Patria. Noi faremo di tutto perchè la politica del Governo Britannico si svolga su questa linea.

Dopo aver visitato la Cecoslovacchia, la Jugoslavia, l'Unione Sovietica e la Polonia, i Deputati Britannici hanno potuto smentire nel modo più categorico le affermazioni di coloro che parlano di una « cortina di ferro », e hanno dipinto tali insinuazioni « pericolose e assurde ».

I Deputati Inglesi hanno affermato inoltre che coloro i quali in Gran Bretagna sono contrari alla cooperazione economica coi Paesi dell'Europa Orientale stanno, consciamente o inconsciamente, subordinando la Gran Bretagna al controllo del capitale americano.

Oltre che con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna dovrebbe mantenere strette relazioni con la Unione Sovietica e con Paesi dell'Europa Orientale ».

« Noi crediamo che la grande massa dei lavoratori inglesi comprende in pieno la necessità di cooperare con l'Europa Orientale e con l'Unione Sovietica durante il tempo di pace nella stessa mi-

sura di quanto si è verificato durante la guerra, quando la cooperazione rese possibile la vittoria comune sul fascismo. Dopo la nostra visita all'Unione Sovietica, siamo convinti che da parte dei Sovietici, esiste non solo il desiderio di concludere un accordo commerciale con la Gran Bretagna, ma anche di addivenire a stabili relazioni economiche ».

I deputati Inglesi hanno dichiarato che nei due giorni trascorsi a Varsavia, si erano resi conto dei successi conseguiti dai Polacchi nel campo della Ricostruzione.

Alle domande dei giornalisti il deputato Zilliacus ha affermato che egli considerava il piano Marshall come l'espressione delle mire degli Stati Uniti d'America per imporre la propria egemonia all'Europa Occidentale e dominare la Germania Occidentale.

Il deputato Zilliacus ha rilevato che il Congresso non avrebbe votato crediti per l'Europa, o avrebbe posto nei confronti di essa condizioni troppo dure per essere accettate. « Un aiuto durevole all'Europa sarà impossibile — ha soggiunto — senza un'economia pianificata negli Stati Uniti d'America ». Interrogato sull'accordo dei 9 partiti il deputato Zilliacus ha dichiarato che dato il pericolo che incombe sui paesi dell'Europa da parte del capitalismo americano, egli considerava questo accordo come un fattore positivo.

Commentando la stabilizzazione della pace e della democrazia, il deputato Zilliacus ha espresso la convinzione che questo obiettivo può essere raggiunto soltanto attraverso l'unità della classe lavoratrice e attraverso una stretta comprensione fra i comunisti e i socialisti. « La formazione dello Ufficio Informazioni dei 9 partiti dovrebbe suggerire al Partito Laburista di rivedere la sua posizione nei confronti del problema suddetto, in nome dell'unità del movimento di tutta la classe lavoratrice ».

Il deputato Champion ha affermato che la Gran Bretagna dovrebbe essere al di fuori delle influenze americane, specialmente in previsione dell'approssimarsi della crisi economica negli Stati Uniti. Il fatto di essere legata agli Stati Uniti esporrebbe la Gran Bretagna a tutte le conseguenze che una tale crisi potrebbe produrre, come è avvenuto nel 1920.

Il deputato Thomas ha sottolineato il fatto che l'America è l'unico Alleato che la guerra abbia arricchito. Perciò la ricchezza degli Stati Uniti deve compensare le perdite degli altri Alleati.

Concludendo il deputato Zilliacus ha espresso la sua convinzione che, se gli aiuti americani saranno legati a condizioni politiche, i paesi Europei rifiuteranno questi aiuti.

# “Un'alleanza tra la Francia e la Polonia servirà gli interessi della pace e della democrazia,,

*In occasione dell'arrivo a Breslavia del Segretario del Partito Comunista francese, Maurice Thorez, è stato organizzato un comizio al quale sono intervenute oltre sessantamila persone. Nel corso di esso il vice Primo Ministro polacco e Segretario Generale del Partito Operaio Polacco, Wladislaw Gomulka, ha tenuto il seguente discorso:*

« L'amicizia franco-polacca è oggi più che mai necessaria. Gli interessi delle due nazioni richiedono non solo l'amicizia ma anche un'alleanza. Il Partito Comunista francese non è rappresentato al Governo ma rappresenta, tuttavia, la stragrande maggioranza della classe operaia francese. Rappresenta il progresso, la libertà e la democrazia domani.

« Il nostro richiamo all'alleanza è appoggiato da milioni di lavoratori in Polonia ed in Francia perché essa serve gli interessi nazionali dei due Paesi, quelli di una pace durevole e della democrazia. La pace e la democrazia sono indivisibili.

« La lotta per l'edificazione di una pace durevole in Europa e nel mondo deve essere condotta anzitutto nel settore tedesco poichè la Germania rimane il problema centrale dell'Europa e della politica internazionale ».

Gomulka ha ricordato quindi che dopo la fine della guerra la reazione anglo-sassone è tenera per i capitalisti tedeschi e per gli hitleriani di Schumacher, assetati di rivincita. Egli ha aggiunto che, alle proteste delle nazioni che più hanno sofferto dell'aggressione tedesca si risponde minacciando di concludere una pace separata con la Germania occidentale.

« Una simile politica è diretta contro la pace europea e mira a ricostituire la potenza politica ed economica della Germania che verrà così messa in grado di ripetere un'aggressione contro la Polonia e le altre nazioni slave. La conferenza dei Ministri degli Esteri mostrerà se i diplomatici anglo-sassoni intendono cambiare strada oppure no ».

A questo punto Gomulka ha affermato che la U.R.S.S., le democrazie popolari e le poderose forze democratiche di tutto il mondo, con i lavoratori alla loro testa, sono decise a difendere la pace. I guerrafondai non possono più ricorrere al ricatto della bomba atomica monopolio degli americani, ha detto Molotov. Infatti il monopolio è cessato da un pezzo.

L'U.R.S.S. e le democrazie popolari non intendono imporre a nessuno le proprie forme di regime, ma non possono nemmeno assistere passivamente ai preparativi dell'imperialismo mondiale per distruggerle. « Noi crediamo — ha detto Gomulka — che il sistema socialista ha ogni possibilità di battere il capitalismo nello sviluppo pacifico delle relazioni internazionali.

« Nessuno al mondo può credere che il Partito Operaio Polacco voglia rifiutare aiuti stranieri per la ricostruzione della nostra economia e che il Go-

verno polacco abbia respinto il piano Marshall senza serie ragioni. Ma noi non vogliamo rinunciare alla nostra indipendenza nazionale per nessuna somma di dollari nè accetteremo ordini stranieri ».

« I regimi di democrazia popolare — ha concluso Gomulka — hanno dimostrato la loro superiorità sui regimi capitalistici. Togliendo il potere ai capitalisti ed ai grandi agrari la Polonia popolare ha unito la classe operaia ed ha consolidato l'unità d'azione nel campo democratico. Il Partito Operaio Polacco ha dato prova di essere un partito d'azione che costruisce una Polonia libera e forte e pone al di sopra di ogni altra cosa l'indipendenza e la sovranità del paese.

« Abbiamo lottato contro Mikolajczyk e la sua ericca. Speriamo di essere al fianco della nazione francese nella lotta contro la minaccia di rinascita dell'aggressione tedesca e delle forze imperialiste ».

## Il nuovo Presidente del Partito Contadino Polacco

### Una risoluzione del Consiglio Nazionale del Partito

Il Consiglio Nazionale del Partito Contadino Polacco, riunitosi il 18 novembre, ha eletto il suo nuovo presidente nella persona dell'ex vice presidente dell'Esecutivo Josef Niecko. E' stato anche eletto il nuovo Comitato Esecutivo di 15 membri il quale ha nominato vice-presidenti del partito stesso Czeslaw Wycech, ex ministro dell'Istruzione, e Madejczyk.

Il Consiglio Nazionale ha approvato quindi una risoluzione in cui si sottolinea la necessità di rompere decisamente con la linea politica seguita da Mikolajczyk per avviarsi su una nuova strada.

La risoluzione prosegue affermando che per riuscire a spezzare l'unità degli operai e dei contadini polacchi, Mikolajczyk aveva pensato di creare un blocco comprendente tutte le forze reazionarie. Ma questa politica è stata finalmente messa in luce dalla fuga effettuata con l'aiuto di elementi stranieri. Mikolajczyk ha perso così il diritto di parlare in nome del partito e del Paese.

La risoluzione afferma che il Consiglio Nazionale è deciso a lottare contro i nuclei reazionari che ancora esistono nel Paese. Nell'unificazione del movimento contadino il C. N. vede il consolidamento della democrazia ed un motivo di progresso per la Polonia popolare. In attesa che venga realizzata questa unità, il Partito Contadino Polacco è deciso a cooperare fraternamente con il Partito Contadino che è rappresentato al Governo.

Occupandosi della questione delle regioni occidentali, la risoluzione ricorda che i tentativi degli imperialisti di procedere ad una rapida ricostruzione della Germania mettono in pericolo la pace del mondo e minacciano direttamente la Polonia stessa. Le terre occidentali — conclude la risoluzione — sono fondamentali per l'attuazione del nuovo regime agricolo, garanzia dell'indipendenza e della sicurezza del paese.

# MIKOLAJCZYK E IL PARTITO DEI CONTADINI

*La seguente intervista è stata concessa a Varsavia, a un redattore dell'Agenzia PAP da un vecchio militante del movimento contadino polacco, Casimiro Banach, il quale ha preso parte al movimento di resistenza contro l'occupazione tedesca come delegato provinciale del governo polacco emigrato a Londra e fu capo dello Stato maggiore nel Comando generale dei Battaglioni Contadini che combatterono contro l'invasore. Prima della scomparsa di Mikolajczyk egli era a capo dell'Ufficio stampa e propaganda del Partito Contadino Polacco (P.S.L.). Banach è deputato al Parlamento, ed è stato nominato in questi giorni dal Comitato Esecutivo del P.S.L. segretario generale provvisorio del Partito in attesa delle prossime elezioni.*

*Parlando delle circostanze che hanno determinato Mikolajczyk a lasciare il Paese, Banach ha dichiarato:*

« La partenza di Mikolajczyk, accompagnato da tre dei suoi più intimi amici, è la conseguenza di un lungo processo che aveva condotto all'isolamento quasi totale di Mikolajczyk nel partito. La genesi di questo fenomeno va ricercata nei primi mesi dopo il suo ritorno in Polonia. Già durante il Congresso del Partito, nel 1945, si erano manifestate delle divergenze di vedute fra il gruppo dei dirigenti del partito che avevano lavorato nel paese durante l'occupazione e Mikolajczyk.

« Vi fu in quella occasione un tentativo di escludere dal Consiglio nazionale del partito tutto il Comando generale dei Battaglioni Contadini, ossia un gruppo di dirigenti che avevano comandato un'armata clandestina di circa centomila uomini nella lotta contro l'occupante. Fra l'altro Mikolajczyk aveva tentato di eliminare l'ideatore e animatore dei Battaglioni Contadini, Jozef Niecko, che rappresentava il partito in seno al supremo organo clandestino della resistenza, e Czeslaw Wycech, delegato in Polonia del governo polacco di Londra per gli affari della pubblica istruzione. La sostanza di questo conflitto deve ricercarsi nel proposito espresso da Mikolajczyk di sviare il partito dalla via popolare, contadina, per trascinarlo alla lotta contro il nuovo regime sociale ed economico della Polonia e contro la sua nuova posizione internazionale.

« Questi precedenti dovevano fatalmente portare a un conflitto nel seno stesso del partito. L'opposizione nel partito difendeva il carattere e la politica contadina del partito stesso. Il primo urto si manifestò in occasione del Referendum del giugno '46, allorchè contro le direttive programmatiche del partito, che si era dichiarato per il sistema unicamerale, Mikolajczyk costrinse il partito a votare contro l'abolizione del senato, e ciò — egli spiegava — allo scopo di distinguersi come opposizione nei riguardi del governo. Il secondo scontro si ebbe sul problema delle elezioni svoltesi nel gennaio di quest'anno. L'opposizione in seno al partito rifiutava di chiedere il 75% dei seggi al Parlamento come condizione per la partecipazione al Blocco degli altri partiti democratici, condizione imposta da Mikolajczyk e che equivaleva ad un rifiuto ad aderire al Blocco. L'atteggiamento di Mikolajczyk, che tenne duro nella sua richiesta, fu causa che una considerevole parte degli oppositori rifiutarono di porre la propria candidatura alle elezioni.

« Dopo le elezioni, che segnarono la sconfitta della tattica di Mikolajczyk, i membri della opposizione in seno al Comitato esecutivo del partito chiesero le dimissioni di Mikolajczyk, ma avendo incontrato il suo rifiuto uscirono dal Comitato. Uscirono tra gli altri l'allora vicepresidente dell'Esecutivo, Niecko, e l'ex ministro della Pubblica Istruzione, Wycech. Contemporaneamente 18 fra i più importanti dirigenti del partito presentarono a Mikolajczyk un memoriale contenente una critica della sua politica e rinnovarono la domanda delle sue dimissioni. Mikolajczyk respinse il memoriale.

« Venne in seguito convocato il Consiglio nazionale del partito, e la mozione di sfiducia ebbe il 25% dei voti. Subito dopo il dibattito, Mikolajczyk tentò di escludere dal partito tutti i membri della opposizione in seno al Consiglio, ma incontrò da parte loro la più decisa resistenza.

« Intanto si andava delineando sempre più forte la opposizione di base nel partito. Dopo qualche mese essa riusciva, agendo sulla piattaforma dello Statuto del partito, a conquistare la maggioranza nel Consiglio nazionale. Nello stesso tempo le Federazioni provinciali del partito una dopo l'altra aderivano all'opposizione.

« Un mese prima della partenza di Mikolajczyk 46 membri del Consiglio nazionale avevano chiesto per iscritto la convocazione del Consiglio stesso, allo scopo di dimettere Mikolajczyk e il Comitato esecutivo a lui asservito.

« Contro le disposizioni statutarie del partito Mikolajczyk si oppose alla convocazione del Consiglio. Si riunirono allora a Varsavia più di duecento dirigenti del P.S.L., i quali, col concorso dei delegati di tutte le province, chiesero la convocazione del Consiglio nazionale e la espulsione di Mikolajczyk dal partito.

« Il convegno dei 200 delegati era il risultato di una larga agitazione nelle masse contadine del P.S.L., le quali si erano mostrate desiderose di un sostanziale cambiamento nella politica del partito e nei suoi organi direttivi.

« Tutti questi fatti dimostrano l'isolamento in cui era venuto a trovarsi Mikolajczyk, il quale non poteva ormai più contare di realizzare la sua politica con l'appoggio del partito, nè poteva più contare su una maggioranza in seno al suo organo supremo ».

« Due fatti sostanziali vanno precisati: 1) il partito non cessa dalla sua attività, nè pensa di cessarla in futuro; 2) siamo decisi ad estromettere dal partito soltanto gli elementi più responsabili della politica di Mikolajczyk. La lunga lotta di cui ho parlato ha condotto a una piattaforma politica intorno alla quale si è raggruppata la stragrande maggioranza del partito. Dal partito si allontaneranno o saranno allontanati tutti quegli elementi che vi erano affluiti dagli ambienti della borghesia, i quali non vedono di buon occhio le riforme sociali effettuate nel Paese.

« Intanto il presidente del Consiglio nazionale, Kiernik, che si trova per ragioni di servizio negli Stati Uniti, ha telegrafato al Comitato esecutivo provvisorio per stabilire la convocazione del Consiglio nazionale. Il Comitato provvisorio risulta costituito da rappresentanti della maggioranza in seno al Consiglio, dai rappresentanti delle Federazioni provinciali e da quei dirigenti del

partito che pur non avendo fatto una politica di opposizione non si erano neppure ciecamente legati alla politica di Mikolajczyk. Dell'Esecutivo fa parte anche il vice-presidente del Consiglio nazionale, Pawel Chadaj.

« Il Comitato Esecutivo provvisorio consegnerà i suoi mandati al Consiglio nazionale convocato per il prossimo 10 novembre. Il Consiglio nominerà in conformità con lo Statuto il nuovo Comitato esecutivo. Il gruppo parlamentare del Partito contadino polacco, dal quale si sono dimessi cinque deputati, ha riconosciuto l'Esecutivo provvisorio e ha nominato all'unanimità a presidente del gruppo l'on. Czeslaw Wycech. Il vecchio vice-presidente del gruppo (il presidente era Mikolajczyk) on. Zaleski è rimasto al suo posto.

« Tutte le Federazioni provinciali del partito hanno accettato l'autorità del Comitato esecutivo provvisorio. Le redazioni di tutti i giornali del partito svolgono il loro normale lavoro. Il quotidiano *Chlopski Sztandar*

(La Bandiera dei Contadini) continua ad esser diretto da Jerzy Swirski e nessun cambiamento vi è stato nel personale di redazione. Lo stesso si dica per altri giornali. Solo nella *Gazeta Ludowa*, che è l'organo centrale del partito, vi è stato qualche cambiamento.

« Il fatto che dal P.S.L. si sono allontanati gli elementi socialmente estranei al movimento, rafforza il partito piuttosto che indebolirlo. La crisi che attraversa il partito in seguito alla partenza di Mikolajczyk non ha nessun carattere di gravità e sarà presto superata. E non poteva essere che così, perchè il processo di liquidazione della influenza di Mikolajczyk nel partito maturava da tempo. La sua partenza non ha fatto che precipitare quel processo verso una soluzione più rapida. E il lato positivo di tutta la questione sta nel fatto che Mikolajczyk ha messo finalmente il punto sugli « i » della sua politica e dei suoi errori, aprendo così gli occhi a tutti gli uomini di buona volontà ».

## 40 collaboratori di Hoess dinnanzi alla Corte Suprema di Cracovia

*Dopo il processo di Hoess, che nella sua qualità di comandante del campo di Oswiecim (Auschwitz) fu considerato responsabile della morte di 4.300.000 persone, i collaboratori di colui che può essere annoverato tra i maggiori criminali dell'umanità sono comparsi dinnanzi alla Corte Suprema di Cracovia.*

*Gli immemori che oggi si commuovono sul destino della Germania potranno trarre da questo processo un utile insegnamento, ricordando di che cosa sia stato capace l'imperialismo tedesco. 4.300.000 persone: uomini, donne e fanciulli furono uccisi nel campo della morte di Oswiecim perchè il III Reich non incontrasse nessun ostacolo sulla via che avrebbe dovuto condurlo alla definitiva conquista dello « spazio vitale ». Di quello stesso spazio vitale che il « democratico » Schumacher rivendica oggi sotto un'altra forma...*

Il 24 novembre si è iniziato a Cracovia presso la Corte Suprema il processo a carico di quaranta addetti al campo della morte di Oswiecim.

Fra gli imputati sono l'ex-comandante del campo, Artur Liebschel, l'ex capo della sezione politica, Max Grabner, l'ex-aiutante di Hoess, Hans Aumeier, l'ex-direttore amministrativo del campo, Karl Moeckel e l'ex-direttrice del campo femminile, Maria Mandel.

Gli imputati, tutti membri del partito nazista e delle S. S., sono accusati di avere sevizato i detenuti affamandoli sistematicamente ed infliggendo loro punizioni disumane. Essi sono anche ritenuti colpevoli di aver tentato sui prigionieri esperimenti tali da provocarne l'infermità e la morte, e di averne torturato ed ucciso un numero assai rilevante mediante impiccagione, strangolamento e somministrazione di gas.

Agli imputati si addebita anche il massacro in

massa di prigionieri di guerra che erano stati costretti a lavorare in fabbriche belliche.

Come è noto, i prigionieri del campo erano regolarmente spogliati di quanto possedevano. L'oro ed i denti d'oro dei morti erano consegnati alla Reichsbank. I capelli delle donne venivano dati alle fabbriche per farne funi. Le ceneri delle vittime bruciate nei forni crematori erano impiegate come concimi.

I capi d'accusa, le deposizioni dei testi, le dichiarazioni degli imputati di questo processo, al quale assistono numerosi corrispondenti ed osservatori esteri sono tradotti in 5 lingue, come al processo di Norimberga.

Nel corso del dibattito il Pubblico Ministero Kurowski riferendosi a certe insinuazioni, secondo le quali i delitti perpetrati nel campo sarebbero stati fenomeni individuali, ha detto che verranno fornite le prove della stretta correlazione tra ciò che avveniva nel campo stesso e la politica generale nazista. Quanto si svolgeva nel campo — ha aggiunto il Pubblico Ministero era diretto dalle massime autorità che avevano il compito di attuare una politica di sterminio totale dei popoli slavi e degli ebrei.

Durante il suo interrogatorio l'ex capo della sezione politica, Max Grabner, si è dichiarato innocente ed ha negato di avere appartenuto alle S. S. Ha riconosciuto, invece, di avere diretto parecchie volte le operazioni di cremazione dei detenuti, ma con funzioni del tutto esecutive, in quanto — egli ha detto — solo il comandante del campo decideva le esecuzioni.

Grabner ha tentato di giustificare l'alta percentuale di morti nel campo attribuendola a tifo ed ad altre infezioni, aggiungendo di avere saputo

da Hoess che il numero dei decessi naturali non aveva raggiunto il milione. Egli ha detto di non avere mai conosciuto il numero degli assassinati.

E' stato interrogato successivamente l'ex aiutante di Hoess, Aumeier, il quale si è pure dichiarato innocente, ammettendo, tuttavia, di avere bastonato i prigionieri.

E' seguito il medico del campo, Paul Kremer, il quale con cinica calma ha raccontato alla Corte come « per dovere professionale » egli assisteva alle esecuzioni ed alla somministrazione dei gas. Kremer ha riconosciuto di avere ucciso dei detenuti iniettando loro del fenolo e di avere assistito alla fustigazione di molti di essi. Egli ha anche ammesso di avere esaminato, a scopo di studio, i tessuti dei cadaveri dei morti di fame.

Descrivendo le esecuzioni dei detenuti, Kremer ha detto che i condannati per ragioni politiche

erano fucilati nudi alla schiena. Nel campo — ha egli aggiunto — vi erano tre camere a gas della capacità di cento persone ciascuna, nelle quali veniva iniettato un gas tossico chiamato « ciclone ».

Prendendo a sua volta la parola il Pubblico Ministero ha chiesto a Krammer se fosse sempre del parere espresso durante l'istruttoria, e cioè di aver appartenuto alle S. S. perchè si interessava di sport. A questa domanda Krammer ha risposto evasivamente.

Finalmente il P. M. ha citato un brano del diario di Krammer che diceva: « Ho partecipato alla selezione ed alla gassazione dei detenuti. Abbiamo avuto del buon fegato a cena », Krammer ha giustificato questa frase dicendo che egli scriveva nel diario tutto quello che gli passava per la mente.

## OPINIONI STRANIERE

# I territori occidentali della Polonia

*Proseguiamo nella pubblicazione di articoli di giornalisti stranieri sulla Polonia di oggi. In questo numero riproduciamo un ampio riassunto dello studio del corrispondente varsovino del giornale londinese « The Economist ».*

Chiunque viaggi attraverso i Territori Recuperati della Polonia potrà vedere quasi certamente innumerevoli aquile polacche di vecchia origine che figurano nelle chiese e gli edifici pubblici dell'Alta e della Bassa Slesia. Questi ultimi giorni, negli archivi del museo di Jelenia Gora è stato ritrovato un vecchio libro, scritto a mano in lingua polacca contenente il registro di tutte le nascite, tra il febbraio 1694 ed il luglio 1715, avvenute nel villaggio che si chiama oggi Laczinkowa. C'è in questo registro, sotto l'« Anno di grazia 1666 », una scritta dolente: « Appare chiaro dal presente libro che in questi territori, confinanti coi territori tedeschi, la nostra lingua non è stata affatto estirpata. Essa vive, ma Dio solo sa quanto tempo ancora essa vivrà ». Tutto questo è interessante dal punto di vista storico, ma argomenti come questi divengono assai spesso dubbi allorchè li si mette innanzi per far valere il diritto di una nazione ad un determinato territorio. Per contro, gli sforzi intensi che i Polacchi hanno fatto per colonizzare tali territori hanno maggiore forza persuasiva che tutte le aquile. Questa zona, sensibilmente spopolata, minata e devastata durante le ultime orribili giornate della guerra, è stata restaurata in modo assai considerevole, anche se si tiene conto del fatto che il terreno era seminato, in gran parte, ancora nella stagione 1945-46. I Russi sono ancora presenti, ma la maggior parte degli osservatori sono d'accordo sull'idea che essi vi si trovano soltanto per conservare le comunicazioni. L'Armata Rossa staziona soprattutto nella parte est della Prussia Orientale — e si sa che

questo territorio non appartiene alla Polonia che parzialmente — come pure nei due distretti dell'Ovest: vicino a Stettino, e al nord e all'est di Breslavia. In questi territori estremamente devastati, il numero dei Russi — secondo fonti degne di fede — è d'altronde in diminuzione, ed i poteri pubblici come pure le installazioni passano a poco a poco nelle mani dei Polacchi (1).

Le antiche città tedesche conservano i loro caratteri materiali, e ne risulta la curiosa commistione di una messa in scena inanimata di carattere tedesco con degli attori polacchi. I nomi delle strade — anche se le strade sono degli ammassi di macerie — sono polacchi; la lingua che si parla nelle città e nei villaggi è la lingua polacca; la lingua delle scuole; dei giornali e dei negozi è polacca. La Chiesa Cattolica polacca ha sostituito le Chiese tedesche. Si vedono circolare un po' dappertutto delle primitive vetture dei contadini venute dall'est. Ma la cosa più importante sta nel fatto che, secondo le fonti ufficiali polacche, c'era — il primo novembre 1946 — una popolazione polacca di 4.392.000 persone, delle quali il 48% era stabilito nelle città ed il 52% nelle campagne. Questo numero è superiore a quello della popolazione dell'Irlanda o della Danimarca, ma non è che la metà della popolazione di prima della guerra. Tuttavia, il governo non avrebbe potuto sperare di più allorchè i primi trasporti, in tutti i veicoli immaginabili, cominciarono ad arrivare in Occidente nel 1945.

Pochè la ricostruzione di questi territori dipende dalla natura degli uomini che li abitano, sembra opportuno, esaminando la situazione, procedere innanzi

(1) Non si deve dimenticare che l'articolo è stato scritto parecchio tempo fa: attualmente lo Stato polacco è entrato in possesso della totalità del territorio nazionale.

tutto ad una analisi demografica. Fra gli attuali abitanti polacchi, le autorità polacche considerano come autoctoni 992.000 persone, mentre 75.000 attendono i risultati della verifica. Fra gli altri 3.400.000 polacchi, 1.238.774 (cioè il 30 %) sono arrivati da oltre la linea Curzon; circa 150.000 (il 5 %) sono rimpatriati dalla Russia; 300.000 sono rimpatriati dalla Germania (il 10 %); e infine 1.382.688 e cioè il 30 % provengono dalla Polonia centrale. Vi sono 36.000 polacchi venuti da altri paesi dell'Europa, tra i quali 3.000 famiglie polacche tornate dalla Bosnia, dove erano state costrette a stabilirsi, da parte degli Austriaci, fra il 1870 ed il 1880. Dalla Francia sono arrivati inoltre numerosi minatori ed altri ne arriveranno in seguito. V'è inoltre un certo numero di Tedeschi specializzati, i quali — a causa della loro conoscenza della lingua polacca — sono volontariamente restati o sono stati trattenuti.

### **La fuga dei tedeschi verso ovest**

Mentre i Polacchi, durante i trascorsi otto mesi, affluivano nei territori occidentali con un ritmo di 177.000 al mese, i Tedeschi da parte loro lasciano il Paese. Dal mese di febbraio 1946, allorché il piano di evacuazione ufficiale cominciò ad essere realizzato, un milione e mezzo di Tedeschi furono trasportati in Germania, lasciando dietro di essi, in tutto, 670.000 fra i 2.900.000 o più che si trovavano in tali terre nel momento in cui i Polacchi prendevano l'amministrazione dei territori. E' impossibile dire con esattezza quanti Tedeschi siano fuggiti insieme agli eserciti che si ritiravano. Tuttavia, si può fondatamente calcolare che 4.000.000 di tedeschi circa si allontanarono a tale epoca, eccettuata la parte sud della Bassa Slesia, quasi intatta o danneggiata assai poco, in cui le popolazioni tedesche sono per la maggior parte rimaste sul posto.

A Potsdam, i Polacchi sono stati incaricati della amministrazione di tutti i territori tedeschi, situati ad oriente della linea che parte dal Baltico presso Swinemunde, segue il corso dell'Oder fino alla confluenza della Nissa occidentale, e va poi lungo quest'ultimo fiume fino alla frontiera ceca. In più, essi hanno ricevuto una parte della Prussia Orientale, quella cioè che non è passata sotto l'amministrazione sovietica, come pure il territorio della ex città libera di Danzica. Questi territori, colle loro grandi ricchezze naturali e industriali, sono considerati come la chiave di un sano avvenire economico del Paese. Grazie al loro grande potenziale industriale, essi sono in grado di assorbire l'eccedente delle popolazioni rurali. La nuova costa litoranea, quasi 500 chilometri in luogo dei 72 di prima della guerra, ha già prodotto — nelle relazioni tra la Polonia ed il resto del mondo — un nuovo orientamento. E' dunque facile capire come i Polacchi siano rimasti ipnotizzati dalle prospettive economiche che i nuovi territori ora possono offrire. Ma al Polacco medio, le miniere dell'Alta Slesia non appaiono come moneta di scambio nelle transazioni cogli altri popoli. L'industria slesiana tutta intiera, comprese le miniere e l'accesso al mare, costituisce l'arsenale potenziale contro una nuova aggressione tedesca. Non si può considerare questa idea come una semplice idea fissa del cervello popolare, poichè questa opinione è condivisa dai francesi, dai cechi e dagli altri popoli che hanno subito

l'occupazione tedesca. L'attitudine patriottica della popolazione polacca verso la politica governativa in questo campo è evidente.

Allo scopo di apprezzare nel suo giusto valore tutto ciò che è stato compiuto in questi territori, bisogna tener conto delle devastazioni che la Polonia ha ereditato, nonchè della penuria di tecnici, di viveri, di trasporti e di mezzi di colonizzazione pianificata, aggravata dalla generale stanchezza della popolazione a causa della guerra. Le distruzioni dell'industria dell'Alta e Bassa Slesia, che racchiude i cinque sestî di tutta l'industria, sono state immense. Per esempio, delle 1.032 officine più importanti della Bassa Slesia, 344 sono andate irrimediabilmente distrutte; 500 circa sono state rimesse in funzione, in parte o del tutto. In Alta Slesia, il 46 % di tutte le officine, e l'intero sistema dell'industria della benzina sintetica hanno del pari subito una completa distruzione. Tutte le miniere di carbone dell'Alta Slesia, erano per così dire morte, sebbene nel maggior numero dei casi non fossero danneggiate. In Bassa Slesia, 9 soltanto delle 46 miniere erano in condizioni irrimediabili, e 31 sono già in funzione.

La situazione agricola era ancora più grave. Degli 850.000 cavalli e 3.920.000 vacche che si trovavano sul territorio prima della guerra, solo il 3 % dei cavalli ed il 5 % delle vacche sono rimasti. Il primo novembre del '46, c'erano più di 230.000 operai in tutti gli stabilimenti, grandi e medi, sotto la gestione del Ministero dell'Industria, senza contare i lavoratori delle banche, dei porti, delle comunicazioni, delle foreste, dei trasporti, dei cantieri navali, delle cooperative e delle industrie non sottoposte al controllo diretto del detto ministero. Nelle città situate lungo la frontiera ceca, relativamente poco danneggiata, la produzione si eleva ai nove decimi del livello di prima della guerra, e per l'insieme dei territori in questione questa proporzione è di circa un terzo. La estrazione del carbone — circa dieci milioni di tonnellate nel 1946 — equivale al 50 % del livello di prima della guerra e si spera di realizzare un minimo di 19 milioni di tonnellate nel 1947. Il problema dell'energia elettrica è dei più gravi, poichè — in questo campo — la produzione nel 1946 non ha raggiunto che il 15 % di quella di prima della guerra, il che si può attribuire soprattutto al fatto che le generatrici in funzione sono vecchie di 25-30 anni.

## **L'assistenza sanitaria in Polonia**

*Il Presidente dell'Istituto di Stato delle Assicurazioni Sociali, intervistato da un redattore della P.A.P., ha dichiarato che, nei primi 6 mesi di quest'anno, sono stati distribuiti più di 11 milioni di medicinali agli assistiti dall'Istituto.*

*Sono stati ricoverati in cliniche e in ospedali più di 219.000 ammalati. 478.000 persone sono state sottoposte a trattamento con raggi X e 935.000 hanno ricevuto cure termiche, fisiche, ed altre.*

*Le spese per l'assistenza sanitaria sono state di circa 3 miliardi di zloty e le spese complessive per l'assistenza sociale hanno raggiunto i 4 miliardi.*

*L'Istituto possiede 40 sanatori capaci di ospitare 7.000 persone, ed ha alle sue dipendenze circa i due terzi dei medici di tutto il paese.*

# Il patto polono-cecoslovacco e la Francia

*Sotto il titolo « La sicurezza francese, la questione tedesca ed il trattato polono-cecoslovacco » la rivista francese « Armée française » ha pubblicato un articolo a firma André Castets del quale riproduciamo alcuni brani.*

Il patto polono-cecoslovacco ci offre un ottimo sistema per la garanzia della sicurezza. In primo luogo, esso constata, conferma e sviluppa l'unità di vedute dei due paesi, i cui interessi vitali concordano. Un'ampia intesa economica, l'armonizzazione del piano di ricostruzione e di modernizzazione della Polonia e della Cecoslovacchia sono i corollari del loro accordo per difendere insieme la loro libertà, la loro indipendenza e la loro integrità nazionale.

Le esigenze della sicurezza francese e quelle della Polonia e della Cecoslovacchia sono simili. Si può dire che le une completano le altre. In effetti, i popoli francese, polacco e cecoslovacco — immediati vicini della Germania — sono condannati, a causa della loro posizione geografica, ad una vigilanza continua. Ecco perchè per essi garantirsi strategicamente contro il ritorno dell'aggressività tedesca significa preparare le condizioni per lo stabilimento di una pace durevole: significa fare opera di pace.

## **Le aggressioni tedesche**

L'esperienza ha mostrato che ogni aggressione tedesca ha avuto carattere di macchia d'olio: essa si è estesa, trasformandosi in conflitto generale. I patti di sicurezza, per essere efficaci, devono essere conclusi in funzione delle necessità della tecnica moderna, e debbono moltiplicare le precauzioni contro il ritorno della potenza aggressiva tedesca, attualmente in letargo, ed i suoi eventuali alleati. Facendo questo, la catena della sicurezza si consolida, e le basi stesse della pace si allargano e si impongono.

Il patto polono-cecoslovacco realizza queste condizioni indispensabili alla cooperazione internazionale attuale.

La diplomazia francese dovrà dunque tener conto di questa esperienza e di questo nuovo fattore nelle relazioni del mondo del dopo guerra.

D'altra parte, nessuna forza può esprimere il fatto fondamentale che la Germania è una nazione di 70 milioni di abitanti, stendentesi al centro dell'Europa, su una larga piattaforma di quella pianura del nord, che le è servita in ogni tempo come pedana per le invasioni. E nulla potrà cambiare l'altro fatto fondamentale, che cioè alla estremità orientale ed occidentale di quella pianura si trovano due paesi, la Francia e la Polonia, che la chiudono e la delimitano. L'Oder ed il Reno sono le frontiere comuni della Francia e della Polonia. Ed è sempre da quella parte che i pericoli le minacciano: ecco perchè i loro interessi sono comuni e la loro amicizia reciproca è necessaria. Ecco anche perchè ogni politica di abbandono nei riguardi della sicurezza — sia ad Oriente che ad Occidente — va a vantaggio innanzi tutto della Germania, e si traduce nei tragici errori di Locarno e di Monaco.

Tenere conto delle nuove relazioni polono-ceco-

slovacche significa definire gli elementi che consolidano la sicurezza collettiva e la solidarietà indispensabile delle grandi potenze sulle quali si appoggiano tali relazioni. Conciudendo una alleanza locale, la Polonia e la Cecoslovacchia non hanno perduto di vista il fatto fondamentale che la loro sicurezza rispettiva è allargata e consolidata dall'alleanza coll'Unione Sovietica che garantisce le loro frontiere, la loro integrità nazionale, la loro libertà e la loro indipendenza. La chiave di volta della loro politica internazionale è costituita dall'amicizia e dalla cooperazione con l'Unione Sovietica, come per noi il cardine della nostra politica internazionale è l'alleanza franco-sovietica.

## **La piattaforma tedesca ridotta**

L'equilibrio europeo uscito dall'ultima guerra è differente da quello che fu creato dal Trattato di Versailles. I negoziati del trattato del 1919-1920 non avevano saputo organizzare un programma di cooperazione organica europea. Una delle sventure di quell'epoca è stata la cattiva intesa artificiale — mantenuta dalle potenze interessate all'opera di divisione — tra la Polonia e la Cecoslovacchia.

Gli artefici della pace strategica di Versailles avevano reso la loro indipendenza ai Polacchi e ai Cecoslovacchi allo scopo di manovrare questi due popoli contro la Russia Sovietica. Locarno garantiva le frontiere fissate tra la Francia, il Belgio e la Germania, ma rifiutava di estendere questa garanzia agli alleati polacco e ceco. Esso lasciava alla Germania le mani libere a Oriente. E in tal momento l'Oriente era per Londra e Parigi non la Polonia o la Romania, ma l'Unione Sovietica, intorno alla quale bisognava creare un « cordone sanitario ». Il che non mancò di accadere.

La politica di Beck doveva poi rendere ancor più evidente l'assurdità di questa diplomazia concepita unicamente in funzione di una certa strategia che ha fatto fallimento. In effetti, allorchè la guerra del '39 scoppiò, tale diplomazia si era già tradotta sul piano militare in una dottrina completamente statica e difensiva nei riguardi della Germania, nella costruzione inefficace della linea Maginot, dietro la quale si attesero invano gli assalti delle divisioni naziste.

Infine, essa si concretò col rifiuto categorico di autorizzare il semplice passaggio delle truppe sovietiche attraverso la Polonia. Sono fatti purtroppo ben conosciuti, e non è necessario tornarci sopra.

Oggi, come si presenta la situazione della Polonia e della Cecoslovacchia nei riguardi della Germania? La nuova configurazione della carta europea armonizza la funzione continentale delle due nazioni vicine. D'altra parte, coll'acquisto delle terre recuperate in virtù degli accordi di Potsdam, la lunghezza delle frontiere della Repubblica Polacca che era di 5.229 chilometri, è oggi di soli 3.560 chilometri: il che significa che la frontiera attuale è più corta del 35% della frontiera di prima della guerra. Colla Germania, invece di 1.912 chilometri, la Polonia ha attual-

mente 426 chilometri di frontiere comuni che s'appoggiano agli sbarramenti naturali dell'Oder e della Nissa.

Dal punto di vista strettamente strategico, non è questo fatto nuovo che deve rallegrare noi francesi? Questa diminuzione delle linee di demarcazione germano-polacche è una garanzia di sicurezza, tanto per la nostra alleata Polonia che per noi stessi. D'altra parte, non ci è indifferente il fatto che questa linea si trovi a meno di 100 chilometri da Berlino, e del pari non ci è indifferente il fatto che la Slesia — secondo arsenale del militarismo prussiano, terra essenzialmente polacca — non sia più nelle mani della Germania. Ogni tentativo di mercanteggiamento su quelle terre occidentali polacche, ogni tentativo di internazionalizzazione della Slesia in compenso della internazionalizzazione della Ruhr, non può giovare che alla Germania, e minacciare la sicurezza della Francia e dell'Europa.

### **Un contrappeso all'industria pesante tedesca**

La capacità di produzione industriale della Germania è stata recentemente aumentata senza che le misure di sicurezza preconizzate dagli alleati siano state applicate. La collaborazione effettiva, completa, dalle due potenze cecoslovacca e polacca, le prospettive del loro sviluppo economico segnano una svolta decisiva nella storia europea. « Noi innalziamo colla Polonia un bastione contro un nuovo Drang nach Osten » ha dichiarato il presidente Gottwald. Questa nuova situazione deve rallegrarci, poichè è necessario che un contrappeso sia creato all'industria pesante tedesca che si sta rimettendo in piedi.

In seguito alla annessione delle Terre Occidentali, la Polonia ha recuperato una grande regione industriale in Alta Slesia, la quale era — dopo la Ruhr — la seconda base della potenza militare tedesca. In questa regione si trovano miniere di carbone di considerevole importanza; secondo le previsioni, l'estrazione per il 1948 sarà di 80 milioni di tonnellate annue, di cui 30 destinate all'esportazione. In questa regione si trovano del pari le grandi fabbriche di vagoni di Breslavia, l'industria tessile, minerale e metallurgica, le officine per il gas, e il benzolo, officine chimiche, centrali elettriche, raffinerie di zucchero e via dicendo. La Bassa Slesia da sola conta più di 4.000 imprese industriali, e circa 7.000 laboratori, per la maggior parte meccanizzati.

Tre grandissimi porti marittimi, i maggiori del Baltico, Danzica, Stettino e Gdynia, assicurano il traffico commerciale e dal punto di vista della difesa nazionale il loro compito non è affatto da trascurare. Il governo polacco ha largamente tenuto conto nella elaborazione del piano triennale di ricostruzione e di modernizzazione delle ricchezze naturali del bacino slesiano, fino allora non utilizzate.

Le realizzazioni ottenute nello sviluppo della economia della Polonia sono concretizzate dalle statistiche ufficiali che segnano, in tutti i campi, un aumento crescente della produzione e del livello di vita della popolazione. Fondati su solide realtà economiche, gli accordi sono pienamente validi e devono affermarsi efficacemente. Essi sviluppano il traffico fra i due paesi, grazie alla utilizzazione dell'Oder e di un vasto sistema di canali. Gli accordi prevedono a tal proposito la costruzione di un grande canale Oder-Danubio, che diverrà il principale sbocco di tutta l'Europa centrale.

Con una Germania ingrandita ad Oriente dalla annessione economica, la guerra e l'occupazione, i paesi dell'Europa centrale possedevano una struttura insufficiente e non equilibrata, che li sottometteva economicamente alla Germania. Se, dopo la guerra 14-18, la Cecoslovacchia, esportatrice di prodotti manufatti, era meno dipendente dalla Germania di quel che non lo fosse la Polonia, le cose cambiarono dopo Monaco, che tragicamente troncò la sua indipendenza. Indipendenza che la Cecoslovacchia ha pienamente riacquistato oggi. Tanto più che la Polonia oramai essa stessa economicamente indipendente dalla Germania, possiede una struttura equilibrata, e può così fare ostacolo alla penetrazione tedesca non solo in casa sua, ma in tutti i paesi dell'Europa centrale.

Così, in conseguenza dell'accordo recentemente concluso colla Cecoslovacchia, si può contare — tenendo conto delle previsioni dei piani governativi triennale e biennale armonizzati — su di un aumento della produzione siderurgica che accrescerà ancora la potenza industriale e militare dei due paesi. Tuttavia, l'aumento della industria pesante tedesca potrà avere ancora bisogno di un severo controllo sulla Ruhr, la cui capacità di produzione dell'acciaio è almeno il doppio di quella della Polonia e della Cecoslovacchia riunite. L'accordo polono-cecoslovacco che prevede la collaborazione industriale, l'utilizzazione dei porti, l'armonizzazione dei trasporti, la collaborazione scientifica tecnica e culturale è una nuova garanzia per la sicurezza francese ed europea e per la pace.

ANDRE' CASTETS

## **Due milioni e mezzo di iscritti ai sindacati**

*Parlando davanti al Comitato Direttivo dei sindacati polacchi, il Segretario Generale Kurylowicz ha dichiarato che i sindacati stessi contano oggi 2.689.000 iscritti, 576.000 dei quali donne e 250.000 giovani. Il maggior numero di iscritti si riscontra nell'Alta Slesia. Seguono la regione di Lodz e la Bassa Slesia.*

*Si rileva che il sindacato più numeroso è quello dei ferrovieri con 385.000 membri, seguito dai sindacati dei metallurgici, dei minatori e dei tessili.*

## **Il sindacato dei metallurgici**

*Nel corso di una riunione del Comitato Esecutivo dei sindacati polacchi è stato annunciato che nei primi nove mesi di quest'anno il sindacato dei metallurgici ha raggiunto i 312.000 iscritti.*

*Il sindacato raggruppa 78 sezioni per 2.200 imprese industriali. Esso possiede 151 case di riposo che hanno ospitato durante le vacanze 28.200 operai. A sua cura sono state organizzate colonie estive per 25.000 figli degli iscritti. Mille bambini sono attualmente ospiti degli istituti per la prevenzione della tubercolosi.*

*Il sindacato possiede, inoltre, 475 circoli operai, 204 biblioteche, 19 circoli per bambini e 115 filodrammatiche.*

## **Il traffico marittimo**

*Nei primi dieci mesi di quest'anno sono state scaricate nei porti di Danzica e di Gdynia 7.000.670 tonnellate di merci. Nello stesso mese le entrate del Tesoro sono aumentate del 10 per cento.*

## Il terzo anniversario della riforma agraria

Nel 1939 le aziende agricole che avevano una superficie inferiore a 5 ha., costituivano il 64% di tutte le aziende agricole polacche, quindi non occupavano che il 15% della superficie agricola della Polonia. Il latifondo costituiva invece il 43% della superficie agricola totale. La Riforma Agraria, realizzata in base al Decreto di Comitato di Liberazione Nazionale, ha abolito la grande proprietà terriera, ed ha creato una nuova struttura agricola che si basa sulle aziende dei contadini aventi dai 5 ai 10 ha., nelle zone comprese entro le vecchie frontiere, e fino a 15 ha. nei Territori Recuperati.

Il Ministro dell'Agricoltura, illustrando la portata delle trasformazioni avvenute, ha dichiarato:

« Realizzando la trasformazione della nostra struttura agricola, sono stati parcellati tra i contadini 2.100.000 ha. di terreno coltivato, di cui 1.155.000 ha. appartenevano alla grande proprietà terriera.

Nei territori della Polonia centrale e in quelli delle zone recuperate sono stati assegnati ai contadini 5.500.000 ha., e 340.000 famiglie si sono stabilite nei Territori Recuperati.

Fino al primo gennaio di quest'anno, 841.599 famiglie di contadini hanno avuto la terra.

Nella zona della Polonia centrale sono state create 150.000 aziende agricole, e consegnate ai braccianti e ai contadini senza terra, per un totale di 750.000 ha. Per integrare le piccolissime proprietà dei contadini, sono stati destinati 390.000 ha., e 30.000 ha. ai Centri sperimentali di agricoltura.

Nei Territori Recuperati abbiamo ancora 1.500.000 ha. destinati alla parcellazione, e nella Polonia centrale 441.000 ha. La parcellazione non è che la prima tappa per la trasformazione della struttura agraria polacca, che si baserà su aziende familiari individuali. Per realizzare questo scopo non basta la parcellazione. I nostri agricoltori, a causa dell'eredità del periodo dell'occupazione, e della semi-feudale economia dei latifondisti, sono ancora arretrati.

Il lavoro agricolo, basato quasi esclusivamente sul lavoro fisico dell'uomo, dà risultati trascurabili, benchè il nostro contadino sia lavoratore capace e volenteroso.

Perchè la Riforma Agraria sia la base del benessere della Nazione, è necessario che l'economia agricola venga elevata per mezzo della elettrificazione delle zone rurali, della unificazione dei poderi, delle bonifiche e della meccanizzazione.

Per assolvere questo compito abbiamo bisogno di migliaia di tecnici, e per questa ragione cerchiamo ora di fare il maggiore sforzo al fine di migliorare l'istruzione dei rurali.

Attualmente abbiamo 1063 scuole agrarie di vario tipo, che sono frequentate da 24.744 contadini. Gli insegnanti sono 4.495. Tuttavia il fabbisogno delle nostre scuole professionali è molto più alto.

Organizziamo, a fini integrativi, vari corsi per i lavoratori delle campagne. Consideriamo importantissimo per l'istruzione della gioventù rurale, il compito che svolge la *Scuola preparatoria agraria-mili-*

*tare*, la quale costituisce la base per quella più profonda conoscenza dell'agricoltura che viene data dal Ginnasio e dal Liceo Agrario e dalle Scuole Superiori di Economia Agraria.

La nostra agricoltura deve produrre sempre più pane perchè la Polonia possa nutrirsi senza aiuti dall'estero.

L'anno prossimo areremo e semineremo 1.000.000 di ha. in più di quest'anno, portando da 4 a 5 milioni gli ettari coltivati a grano.

I crediti concessi per l'acquisto delle sementi, per le trattrici, superano un miliardo e mezzo di zloty. Indipendentemente da questo sono stati concessi grandi aiuti, lasciando agli agricoltori vari quantitativi di grano.

Quest'anno il Comitato economico del Consiglio dei Ministri ha concesso 300.000.000 di zloty di credito alle aziende agricole delle zone centrali della Polonia, per l'acquisto delle semente.

---

## SVILUPPO DELL'ECONOMIA POLACCA

*Parlando davanti al Comitato direttivo della Lega di mutua assistenza fra i contadini, il Ministro polacco dell'Industria e Commercio, Minc, ha fornito numerosi dati sullo sviluppo dell'economia del Paese.*

*L'indice della produzione industriale è aumentato del 44 per cento rispetto al livello d'anteguerra e dell'87 per cento pro-capite della popolazione. L'indice della produzione dei beni di consumo nelle grandi e medie industrie ha raggiunto il livello d'anteguerra con un aumento del consumo pro-capite del 25 per cento.*

*La produzione di concimi nel 1946-47 ha superato il livello prebellico del 145 per cento per ettaro coltivato e quella di macchinario agricolo del 181 per cento.*

*D'altra parte sono ancora inferiori al livello d'anteguerra la produzione dei cereali (80 per cento), e quella del latte (60 per cento), mentre esso è stato raggiunto nella produzione delle carni.*

*La superficie dei terreni da semina corrisponde quest'anno all'88 per cento delle superfici seminate nell'anteguerra entro i confini attuali del paese.*

*Il Ministro ha rilevato la sproporzione fra lo sviluppo dell'industria e dell'agricoltura che nel periodo agosto 1947-luglio 1948 renderà necessaria l'importazione di 100 milioni di dollari di generi alimentari.*

*Egli ha quindi sottolineato la necessità di un maggiore sforzo per incrementare l'agricoltura del Paese, illustrando le varie misure che si rendono necessarie per accelerarne lo sviluppo. Fra l'altro ha rilevato l'importanza che avranno in questo processo le cooperative rurali dalle quali dipenderà sostanzialmente l'organizzazione dell'emulazione del lavoro nelle campagne. Il Ministro ha anche posto l'accento sull'opportunità di una stretta collaborazione di queste cooperative di stato per la produzione dei cereali e per il commercio con l'estero, sostenendo la necessità della riforma dell'attuale struttura del movimento cooperativo per una maggiore efficienza del lavoro nelle campagne.*

# ARTE E CULTURA

## Il giornalismo polacco di oggi

*Pubblichiamo il seguente articolo di Josef Wasowski, eminente pubblicista morto il 21 ottobre a Varsavia.*

*L'opera e l'attività di Josef Wasowski, deputato al Parlamento, presidente del Sindacato dei Giornalisti, membro dell'Esecutivo del Partito Democratico, professore di giornalismo all'Accademia di Scienze Politiche furono tese al raggiungimento di un unico scopo: quello di dare alla Patria libera e democratica il maggior contributo di pensiero e di lavoro. Come durante il pentennio precedente alla guerra, e nei sei anni dell'occupazione Josef Wasowski lottò strenuamente per il trionfo di quell'Idea che tutta la vita l'aveva sostenuto e guidato. Il giornalismo polacco, che con la sua morte ha perduto uno dei suoi uomini migliori, ne conserva il ricordo e ne raccoglie l'insegnamento e l'esempio.*

Dal primo giorno della Liberazione, la stampa polacca ha ripreso la sua attività per la ricostruzione del Paese. La ripresa di questa stampa è stata, per la Nazione polacca, uno dei segni più evidenti della libertà riconquistata.

I primi giornali furono redatti appena a qualche chilometro dal fronte, e infatti il cannone tuonava ancora quando i giornalisti ripresero il loro lavoro, sormontando ostacoli che in tempi normali sarebbe apparso impossibile affrontare.

Tutto ciò fu possibile grazie alla forza di volontà e allo slancio che li animava, e che durante l'occupazione li fece capaci di diffondere audacemente la stampa clandestina, che in Polonia ebbe un'importanza di gran lunga superiore a quella di tutti i paesi invasi.

I giornali polacchi che apparvero durante gli ultimi sei mesi del 1944, furono largamente diffusi attraverso una grande massa di lettori. Ogni edizione si esauriva in poche ore. L'obbligo di andare incontro a un bisogno imperioso del pubblico, stimolava i giornalisti e moltiplicava i loro mezzi; e furono gli stessi uomini quelli che subito dopo la liberazione si misero senza riposo all'opera di ricostruzione del paese e alla riorganizzazione delle sue istituzioni.

La stampa polacca è oggi uno dei principali fattori di riforme sociali e politiche: informa, commenta e spiega il significato delle attuali trasformazioni, che avvengono tanto in Polonia che in altri paesi del mondo; e orienta i lettori verso le nuove vie del progresso che conducono ad un nuovo avvenire. Il giornalista non è più oggi, come prima, agli ordini di un padrone, generalmente senza scrupoli, che non aveva di mira che il proprio interesse. Egli è oggi al servizio delle idee, e difende la grande causa della democrazia, della libertà, della giustizia e della pace.

La stampa democratica di oggi è, in certo modo,

la continuazione della stampa clandestina di ieri, di quella stampa, cioè, che ha avuto una parte così eminente nella storia della Resistenza polacca.

Inoltre la stampa democratica mette in guardia l'opinione pubblica contro i tentativi della reazione fascista, sociale e politica, che sembrava volesse risorgere.

Il giornalista polacco, che si è battuto per la libertà di stampa, non l'ammette per i nemici della libertà, per i partigiani dell'oppressione e della violazione dei diritti dell'uomo: la rifiuta ai fomentatori di guerre e a tutti quelli che si schierano contro la democrazia, facendo nascere l'odio fra le Nazioni, e cercando di riportare a galla un regime d'ingiustizia sociale. Egli lavora per la pace mondiale, e lotta contro tutto ciò che può minacciarla.

La missione del giornalista polacco è quella di mostrare al lettore il quadro toccante del mondo in piena evoluzione; di mostrargli le nuove strade che portano ad un miglioramento della condizione umana; di svegliare in lui le facoltà d'iniziativa; stimolare le energie dell'intellettuale, dell'artigiano, dell'operaio, del contadino.

Il suo scopo è di poter insegnare a trarre i maggiori vantaggi dall'onesto lavoro, dal genio inventivo nobilmente impiegato, di arricchire il patrimonio spirituale dell'individuo, affinché possa intelligentemente apprezzare le trasformazioni realizzate attualmente nella vita della Nazione e del popolo.

JOSEF WASOWSKI

## La stampa polacca durante l'occupazione

La guerra cacciò i giornalisti dai loro posti di lavoro, soprattutto nei territori dell'ovest, che furono quasi subito sommersi dalla marea montante delle forze nemiche.

In quelle regioni la stampa si era fortemente impegnata nella politica anti-tedesca, cosicché i giornalisti dovettero rifugiarsi all'est, per sfuggire alle rappresaglie degli aggressori. La maggior parte di essi si fermò a Varsavia, dove, durante l'occupazione, si camuffarono con falsi nomi.

Quando l'offensiva tedesca si avvicinò alla Capitale, una parte di essi poté allontanarsi col treno di evacuazione del Governo, in direzione Lublino-Luck-Lwow. Se ne andarono con la speranza di poter pubblicare i loro giornali in queste città, ma soltanto qualcuno vi riuscì, poichè continuando la necessità di evacuare anche dalle nuove posizioni, la maggior parte di essi dovette di nuovo fuggire, specialmente i giornalisti ebrei, che erano quelli presi di mira dai tedeschi.

Intanto a Varsavia un gruppo assai rilevante di giornalisti continuava a lavorare nelle redazioni dalle quali i quotidiani uscivano ugualmente, pur

sotto la pioggia di bombe che scoppiavano da ogni parte sulla capitale assediata.

Essi compivano allora un servizio particolarmente pericoloso, quasi come quello dei posti avanzati del fronte, e lo compirono impassibili fino al giorno della capitolazione.

In seguito si tentò di pubblicare una sola edizione quotidiana che portasse il titolo di tutti i vecchi giornali di Varsavia, come se quel solo foglio esprimesse l'anima di tutti; ma gli sforzi furono vani: bisognò fermarsi. L'occupante proibì questa forma di giornale, occupò le tipografie, arrestò i giornalisti, e fece pubblicare i suoi giornali in lingua polacca.

Fu così che apparvero: il *Nuovo Corriere di Varsavia*, il *Corriere di Cracovia*, la *Gazzetta di Leopoli*, la *Nuova Voce di Lublino*, il *Giornale di Radom*, il *Corriere di Czestochowa*, ecc.

I tedeschi impiegarono tutti i mezzi per costringere i giornalisti polacchi a collaborare in questi giornali, ma non vi riuscirono, o quasi. Fra i 1.200 giornalisti dell'Unione Sindacale, soltanto qualcuno, attirato dal guadagno, si lasciò ingaggiare. La maggioranza resistè alle offerte più allettanti, alle persuasioni e alle minacce, e preferì affrontare una vita d'incognite sotto il continuo timore dell'arresto, preferì la miseria a una vergognosa collaborazione.

Per devigere i loro scritti pseudo-polacchi i tedeschi dovettero ricorrere ai loro connazionali o a degli ucraini che conoscevano la lingua, e contentarsi di qualche scribacchino dei nostri — veri flagelli di tutte le Società — che si lasciava comprare per il solo orgoglio di vedere le proprie elucubrazioni pubblicate e firmate.

I veri giornalisti cambiarono professione: passarono da un mestiere a un altro fino a che ne trovarono uno definitivo.

Fecero di tutto, pur di vivere: ce n'erano negli uffici, nel commercio, nei piccoli mestieri della strada. Fra le domestiche delle case dei signori s'incontravano spesso note e valorose publiciste. Reporters celebri erano diventati porta-bagagli; uno dei più brillanti ed eleganti giornalisti, vendeva libri per la strada, con una temperatura di 20 gradi sotto zero. I varsoviani sapevano tutto questo e la loro stima per questi uomini era ogni giorno più profonda.

Il novanta per cento di questi ultimi andarono sino alla fine su questa strada. Costretti a iscriversi all'Ufficio della propaganda, nessuno di essi dichiarò la propria professione, come fecero invece alcuni scrittori, pittori e artisti, che ebbero così il diritto di esercitare la propria professione.

Per questa ragione non si parla di processi di epurazione nei confronti dei giornalisti. Nessuno infatti può accusarli di aver collaborato, e questo riempie di orgoglio tutta la classe che ha ben meritato, per la sua condotta durante l'occupazione, il diritto di tenere con fierezza la testa alta.

Un altro titolo di merito è la parte intensa che i giornalisti hanno avuto nella stampa clandestina. Al posto delle dodici pubblicazioni edite a Varsavia prima della guerra, i giornalisti diffondevano nella capitale un centinaio di giornali in miniatura, stampati sovente sotto forma di opuscoli che contenevano, oltre gli articoli politici, anche la cronaca della nostra vita clandestina. Altre pubblicazioni mensili,

settimanali e quotidiane, spesso illustrate, erano distribuite in tutto il paese in numero considerevole. Le grandi città pubblicavano i propri giornali e le notizie proibite venivano diffuse negli angoli più remoti della Polonia, grazie agli sforzi del servizio di collegamento. Quest'ultimo era assicurato soprattutto dall'opera delle donne che, a rischio della libertà e della vita, non esitavano a svolgere questo compito così pericoloso.

La Polonia ha un debito di gratitudine verso la stampa clandestina, poichè essa, quando tutto crollava, sostenne gli spiriti, li incoraggiò, rafforzò la fede nella vittoria della Patria.

### *L'organizzazione clandestina dei giornalisti*

L'Associazione dei giornalisti era stata soppressa dall'occupante, come tutte le altre organizzazioni. Fu necessario quindi creare un organismo clandestino anche per i giornalisti. Cinque membri residenti a Varsavia, rappresentanti della stampa, e due rappresentanti dei colleghi di Poznan e di Pomerania, si misero a capo di quest'organismo che rimaneva in contatto permanente coi capi dell'esercito clandestino, dai quali ricevevano le istruzioni e le notizie relative al momento.

Una delle preoccupazioni più importanti era quella di formare nuovi quadri di giornalisti. A questo scopo vennero organizzati durante gli ultimi due anni dell'occupazione dei corsi professionali diretti da giornalisti.

Oggi gli allievi di questi corsi clandestini sono nelle redazioni di molti giornali, soprattutto in quelle delle regioni recuperate.

Nei riguardi dei tedeschi, l'organizzazione segreta dei giornalisti affettava una veste legale: infatti si camuffava sotto il nome di « Commissione qualificativa » del Comitato dei Giornalisti presso il Consiglio Centrale di Assistenza che era autorizzato a soccorrere la popolazione. Accanto a questo Comitato se ne raggrupparono altri allo scopo di aiutare i disoccupati.

Anche la nostra organizzazione distribuiva aiuti in denaro che per molti erano l'unica risorsa, e distribuiva generi alimentari e indumenti.

Tutti i giornalisti a cui la professione non poteva assicurare il minimo necessario per la vita, ricorrevano a noi, come per es. i giornalisti malati o anziani.

A Varsavia avevamo circa 300 famiglie di giornalisti e cioè più di 1200 persone da assistere. Le grandi città della provincia seguirono il nostro esempio e vennero in aiuto alla popolazione secondo le loro possibilità. Oltre al denaro da fonte ufficiale, somme di origine segreta provenivano dall'interno e anche dall'estero.

Una mensa fu aperta per i giornalisti e le loro famiglie, dove si distribuivano i pasti gratuitamente. Questa mensa divenne un centro dell'organizzazione e un luogo di riunione, che funzionò perfettamente durante due anni, fino a quando una lettera anonima ci denunciò alla Gestapo. Fortunatamente questa lettera venne intercettata in un Commissariato dell'ex Polizia polacca, che ci avvertì del pericolo. Abbandonammo così questo nostro centro di ritrovo.

Un altro Centro del Giornalista, fondato durante

l'occupazione, che poté sopravvivere invece fino all'insurrezione del 1944; era la Cooperativa alimentare, il cui scopo consisteva nel completare il vettovagliamento precario dei compagni.

Un altro settore dell'attività della nostra organizzazione clandestina, fu costituito dall'aiuto che cercammo di dare ai colleghi ebrei per aiutarli a nascondersi nel periodo della persecuzione. Questo aiuto purtroppo fu poco efficace: non ne potemmo infatti salvare molti, e la maggior parte di essi fu arrestata e torturata nei Ghetti, nelle prigioni, e nei Campi di Concentramento.

Essi divisero la sorte dei loro colleghi polacchi deportati nei campi della morte, dai quali non sono più tornati.

L'elenco dei nostri morti durante la guerra contiene 263 nomi: 26 caddero al fronte durante la campagna del settembre 1939, 16 furono uccisi durante l'insurrezione; 53 perirono nelle prigioni e nei Lager; 49 morirono nei Ghetti; 61 soccomberono alla fame.

Più di un quarto dei giornalisti della Polonia pagarono il loro debito alla Patria con la morte gloriosa, dell'eroe o del martire.

Tra i deportati, appena una quindicina hanno potuto salvarsi. Oggi essi si sono rimessi di nuovo energicamente al lavoro.

L'occupazione è stata certamente un dura scuola di carattere e una prova penosa per i giornalisti. Essi l'hanno superata vittoriosamente senza mai lasciarsi corrompere dall'occupante. Così a fronte alta possono oggi riprendere il lavoro e realizzare i compiti che sono necessari per il bene dello Stato e l'onore della loro professione.

#### WL. DUNIN - WASOWICZ

Membro del Comitato direttivo della succursale di Varsavia dell'Unione dei Giornalisti della Repubblica Polacca.

### Le edizioni scolastiche

Le edizioni scolastiche hanno presentato il bilancio di due anni di attività e il preventivo per l'anno in corso. Per quest'anno si prevede la produzione di 20 milioni di testi scolastici.

Dalla liberazione a oggi si calcola ne siano stati stampati 27.630.000, dei quali 12 milioni sono stati editi

dalle « Edizioni Nazionali » e il resto da imprese private.

L'« Edizioni Nazionali » contano 8 Sezioni, 3 librerie (Varsavia, Lodz, Katowice) e una propria tipografia.

### Un'importante riforma nell'istruzione superiore

Nell'anno Accademico 1947-48 andrà in vigore la riforma dell'insegnamento superiore, sulla base di una circolare del Ministro dell'Educazione Nazionale, che stabilisce nuove norme per l'ammissione alle Università, nel senso di facilitarne l'accesso alla gioventù di origine operaia e contadina.

Se anche il problema non sarà risolto di colpo, è questo senza dubbio l'inizio di un'azione intesa a formare nel corso degli anni, una nuova classe intellettuale proveniente veramente dal popolo. Questa riforma è stata preparata dal Consiglio per l'insegnamento superiore in stretta collaborazione col Ministro dell'Educazione Nazionale, e la sua importanza non è tanto nella nuova organizzazione della vita universitaria, quanto nel riconoscimento del principio dei *due gradi*. In altre parole, il giovane che avrà terminato i propri studi non potrà ottenere il diploma relativo, se non dopo conseguito il titolo professionale; per esempio: ingegnere meccanico, ingegnere edile, ecc. Così in ogni facoltà.

Tutto ciò tende a formare in breve tempo i quadri intellettuali qualificati necessari alla rinascita del Paese, e deve andare di pari passo con una trasformazione radicale dei programmi d'insegnamento, affinché le scuole professionali possano abilitare i loro diplomati a continuare gli studi, e che insomma l'insegnamento scientifico e quello professionale si completino a vicenda.

Scomparirà così quel senso d'inferiorità che in generale i giovani delle scuole professionali — costretti a rinunciare alle Università per ragioni materiali — avevano dinanzi ai loro coetanei degli Istituti Superiori.

Verranno anche istituite in tutte le facoltà cattedre di « Storia delle dottrine economiche » e di « Studi particolari sulla Polonia contemporanea ».

### La morte del Rettore dell'Accademia di Belle Arti di Varsavia

E' morto a Varsavia il Rettore dell'Accademia di Belle Arti, Stanislaw Ostoja Chrostowski. Egli aveva vinto il primo premio alla Mostra di Arti grafiche di Los Angeles nel 1931 e numerosi altri premi in varie mostre internazionali a Parigi, Londra, Berlino, Budapest.



